CO.MI.GI – ASSISI 2015
"Tre personaggi in cerca di autore"
«Maria di Magdala: una santa calunniata e glorificata»
p. Claudio Monge

Parleremo oggi di "Un personaggio in cerca di volto" (non semplicemente anonimo) e del Volto"! E questa ricerca di volto coincide con la sua ricerca d'Amore. Dobbiamo però prima fare un po' di chiarezza all'interno di un percorso biblico estremamente complesso. Perdonatemi se manderò frantumi l'immagine di Maria Maddalena che ci è stata veicolata dalla tradizione.

IL DATO BIBLICO

Maria di Magdala *viene nominata tre volte* nei vangeli. **1)** Una prima volta (*Lc* 8,1-3[1]) ci viene detto che faceva parte del gruppetto di donne che seguivano Gesù e lo servivano, sopperivano cioè ai bisogni del suo gruppo e lo assistevano finanziariamente nel corso della sua missione. Queste donne erano state guarite da spiriti malvagi e da malattie. Ecco perché Luca abbozza, in una sola pennellata, il nostro personaggio dicendo: «Maria di Magdala, dalla quale erano usciti sette demoni». Questo non vuol dire, comunque, che ella fosse una peccatrice. Nello spirito di quel tempo il tema della espulsione dei demoni era legato alla guarigione dalle malattie, come si vede spesso nei vangeli: insomma, il «demonio» nel linguaggio evangelico non è solo radice di un male morale, ma anche fisico, che può pervadere una persona. Non ci è dato di sapere molto sul male grave (il «sette» è il numero simbolico della pienezza), morale o psichico o fisico, che colpiva Maria e che Gesù le aveva eliminato. **2)** In seguito ritroviamo Maria di Magdala insieme con Maria la madre di Gesù e con un'altra Maria, detta di Cleofa, ai piedi della croce (*Gv* 19,25; *Mt* 27,55s.), dove senza dubbio c'erano anche altre donne. In più, molte donne portano il nome di Maria, allora estremamente diffuso, il che non facilita l'identificazione. **3)** Ritroviamo ancora il nostro personaggio, sempre tra un gruppo di donne, alla tomba di Cristo il mattino della risurrezione: venute a completare l'imbalsamazione di Gesù con degli aromi, queste donne scoprono la tomba vuota (*Mt* 28,1; *Mc* 16,1s.; *Lc* 24,1).

In queste tre menzioni del suo nome, **Maria di Magdala non ha una personalità propria: appartiene a un gruppo**. Il fatto che il suo nome venga menzionato dimostra che si trattava di una figura importante del gruppo e particolarmente fedele Gesù.

Questi sono i dati evangelici, **ma la tradizione popolare, nei secoli, non ha avuto esitazioni e ha fatto diventare Maria Maddalena una prostituta**. Perché? Qui bisogna avere uno sguardo più ampio e constatare che nei vangeli ci sono **tre distinti personaggi** che contribuiscono a rendere la Maddalena che conosciamo un vero rompicapo. **1)** Maria la Magdalena, originaria cioè di Magdala, villaggio situato sulle rive del lago di Tiberiade (a Nord, in Galilea), della quale dovremmo parlare oggi; **2)** c'è Maria di Betania[2], sorella di Marta e di Lazzaro, gruppo familiare che viveva in questa borgata situata nei pressi di Gerusalemme; **3)** c'è infine una donna che non viene chiamata per nome, una ulteriore innominata, ma che è presentata come una 'peccatrice' (sottinteso pubblica = prostituta) nella scena del pasto di Gesù a casa di Simone il fariseo (Lc 7,36-50)[3]. Ed è proprio a causa di questo terzo personaggio, anonimo, del capitolo 7 di Luca, che si fa

---

1 **1** In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio. **2** C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, **3** Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni."

2 "Beyt-Anya": tre radici semantiche possibili = la casa dei poveri / la casa dei fichi / la casa del dolore.

3 Si narra la storia di un'anonima «peccatrice nota in quella (innominata) città» (potrebbe essere Naim, ma non è detto). Gesù è invitato a pranzo in casa di Simone il fariseo che lo riceve piuttosto freddamente, senza compiere gli abituali gesti di cortesia. Durante il pasto entra questa donna e, piangendo, inonda i piedi di Gesù con le proprie lacrime,

l'indebita associazione. E Maria Maddalena, diventa per secoli d'innumerevoli sermoni, lo stereotipo della donna lasciva schiava dei piaceri della carne, redenta da Cristo e diventata instancabile penitente. Tutte fantasie assolutamente infondate dal punto di vista storico-evangelico. Con questa prima ingiustificata identificazione se ne prepara già una seconda in una specie di gioco di sovrimpressioni. È noto, infatti, che nel capitolo 12 di Giovanni (1-8), Maria, sorella di Marta e di Lazzaro, amici di Gesù, compie, a Betania, lo stesso gesto dell'anonima peccatrice di Luca. Durante il pranzo, «cosparge i piedi di Gesù con una libbra di olio profumato di vero nardo assai prezioso e li asciuga coi suoi capelli». Si tratta, in realtà, di un segno di ospitalità e di esaltazione dell'ospite. È così che nella tradizione cristiana **Maria di Magdala viene trasformata in Maria di Betania,** un sobborgo di Gerusalemme, per gli amici e per i detrattori "Maria la sprecona"[4]!

Per due volte, la tradizione popolare deraglia facendo perdere i connotati personali a **Maria di Magdala**, confondendola prima con una prostituta – da qui tutte le rappresentazioni "carnali" della santa nella storia dell'arte – e poi con la più pura Maria di Betania (che, a torto, è divenuta il simbolo della vita contemplativa che si opporrebbe a quella attiva, Marta). Frattanto, però, **Maria Maddalena è effettivamente giunta a Gerusalemme alla sequela di Gesù per vivere con lui e coi discepoli le sue ultime ore tragiche**. Tutti gli evangelisti sono, infatti, concordi nel segnalare la sua presenza al momento della crocifissione e della sepoltura di Cristo. È per questo che, solo quando si sente chiamata per nome in un dialogo personale, Maria lo «riconosce» chiamandolo in aramaico *Rabbuní*, «mio maestro». Nella sua celebre *Vita di Gesù*, Renan spiegherà, razionalisticamente, tutta la scena come l'allucinazione di un'innamorata: «L'amore di una donna compì il miracolo: Gesù risorse per lei!». Si aggiunge, così, un ulteriore tassello malizioso al ritratto di Maria, che diventa – senza il minimo fondamento testuale – l'**amante segreta di Gesù**.

IN SINTESI

Maria Maddalena è il nome di un personaggio composito che ha attraversato la storia e la cultura religiosa occidentale per duemila anni, ma è il risultato di dell*'amalgama fra tre donne* effettivamente menzionate dai redattori dei testi evangelici. Questa **Maria Maddalena appartiene alla leggenda pia ed edificante: non è mai esistita**. Il suo successo deriva dal fatto di essere al tempo stesso una grande peccatrice e un'amica molto vicina a Gesù: tanto più santa quanto più era stata peccatrice.

Insomma, **ciascuna epoca si è 'proiettata' su Maria Maddalena in funzione del proprio ideale, delle proprie attese e, anche**, lasciatemelo dire, **delle proprie frustrazioni.** Per esempio, il fatto che fosse una donna era piuttosto un'obiezione per gli autori del XIX secolo, mentre nel XX e nel XXI secolo è diventato una grande qualifica[5].

---

li asciuga con i suoi capelli, li copre di baci e li unge con il profumo che ha portato. Simone è scioccato al vedere che Gesù si lascia toccare da questa donna impura, e il Nazareno gli narra una breve parabola per fargli capire che, se egli può essere meno peccatore di lei, non ha comunque compiuto alcun gesto di affetto verso di lui. L'amore che questa donna ha espresso è un amore di pentimento, un amore spirituale; ed è anche un amore che si esprime con gesti molto carnali: baciare i piedi, ungerli con profumo e servirsi dei propri capelli per asciugarli. Questa donna manifesta molto amore e per questo i suoi numerosi peccati le vengono perdonati. L'applicazione alla Maddalena era facile ma infondata.

[4] È curioso constatare che, anche per la Maria di Betania, ci sono tre distinti riferimenti evangelici: a) nel primo, narrato da Luca (*Lc* 10,38-42), Gesù è accolto nella loro casa: Marta attende al servizio della preparazione del pasto, mentre Maria ascolta semplicemente la parola di Gesù; b) la seconda scena si trova nel *Vangelo di Giovanni* (11,1-44): Lazzaro, l'amico di Gesù, è da poco morto; c) La terza scena è appunto quella del pasto che Gesù viene a consumare a Betania in casa dei suoi tre amici, sei giorni prima della Pasqua. Marta è sempre occupata a servire. Maria si alza per ungere i piedi di Gesù con un profumo di grande valore, asciugandoli con i suoi capelli (*Gv* 12,1-11), gesto che ritroviamo nella già citata scena della peccatrice di cui parla san Luca.

[5] Pensate solo all'incredibile storia dell'interpretazione dell'Ultima Cena di Leonardo, già menzionata da Emma. Una interpretazione ha identificato nella figura un po' effeminata dell'apostolo alla destra del Cristo (l'Apostolo Amato), una sorta di revanche dell'artista ribelle contro una Chiesa che ha sempre tenuto nascosta l'imbarazzante importanza di Maria Maddalena. Interpretazione divulgata mondialmente da quel genio di Dan Brown nel suo Codice Da Vinci. Citando, male, il vangelo apocrifo di Filippo (documento copto e non aramaico), Brown scrive nel suo libro: "Ed il Salvatore aveva per compagna Maria Maddalena. Lei era la preferita di Cristo che la baciava spesso sulla bocca" (da far

Potremmo fare un convegno sulla storia della mistificazione del personaggio e sull'uso di questa donna (uno studio da psicanalisi): un personaggio molto deturpato anche da molta tradizione cristiana[6]! Tuttavia, quasi tutte le storie relative alla Maddalena come amante segreta o addirittura come sposa ufficiale dei Cristo, nascono a partire dalla fine dell'800. Ovviamente, non possiamo dimenticare che "aggiustare" lo status della Maddalena significa, di riflesso, "aggiustare" anche la figura di Gesù. Nel 1896 fu pubblicato il Vangelo di Maria (Maddalena), un apocrifo importante che rafforzò il femminismo. Nei quadri, nei romanzi, la Maddalena divenne una femme fatale. Lawrence, autore de *L'amante di Lady Chatterley*, scrisse un racconto sulla Maddalena e Gesù intitolato *Il risorto*, pieno di doppi sensi." Tutto questo fino ai giorni nostri: *L'ultima tentazione di Cristo* è un film del 1988 diretto da Scorsese, tratto dal romanzo *L'ultima tentazione* dello scrittore greco Kazantzakis, pubblicato postumo nel 1960 e *Il Codice da Vinci*, film triller del 2006, diretto da Ron Howard e basato sull'omonimo romanzo di Dan Brown, del 2003.

TENTATIVO DI LETTURA TEOLOGICA

Jesus Christ Superstar, il film-musical del 1973, che presenta un Gesù che balla e canta rock, una Maddalena tanto sensuale e un Giuda nero politicizzato contestatore, presenta un brano celeberrimo intitolato "I Don't Know, How to Love Him". La Maddalena aiuta il Cristo esausto per la sua missione pubblica a prendersi un po' di riposo ("*Close your eyes. Close your eyes, And forget all about us tonight.*"). E poi quando il Cristo si addormenta, la inizia un lungo monologo cantato: "*I don't know how to love him. What to do, how to move him. I've been changed, yes, really changed.*" Non so come amarlo... ho avuto tanti uomini e lui, è solo un uomo, uno in più. Ma mi ha cambiata... dovrei parlare d'amore? Mi fa paura! E se mi dicesse, che mi ama?

Un filo rosso che lega i nostri tre grandi personaggi: quando si misero davvero in ricerca, **l'essenziale era già accaduto**. **Accaduto quando ancora era notte.**

"[1] Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, **quand'era ancora buio**, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro." (Gv 20,1)

Non crederai se non oserai sfidare la notte, perché è li che tutto accade[7]. Prima dell'alba Maria

---

impallidire il perizoma!). Dan Brown afferma, dunque, che Gesù e Maria Maddalena erano sposati. Gesù le avrebbe lasciato le redini della Chiesa ma Pietro, geloso, gliele avrebbe strappate a proprio vantaggio. Maria Maddalena si sarebbe allora rifugiata in Francia con sua figlia e lì avrebbe dato origine alla stirpe dei Merovingi. Per Dan Brown la Maddalena sarebbe l'incarnazione del "Graal" e del "femminino sacro". In termini più generali, la Chiesa cancellato l'antico culto pagano delle divinità femminili, avrebbe poi cercato di cancellare ogni traccia del carattere terreno e umano di Gesù. In particolare, avrebbe compiuto ogni sforzo per cancellare le tracce della vita matrimoniale di Gesù, facendo passare per meretrice Maria Maddalena, che era invece sua sposa. La distruzione del culto delle divinità femminili del paganesimo da parte della Chiesa, l'esaltazione della castità e la negazione della sessualità si spiegano con l'obiettivo di eliminare ogni elemento della vita di Gesù che possa incrinare la certezza relativa al suo carattere divino. Preoccupazione ridicola, giacché l'incarnazione significa esattamente questo: la fusione perfetta di umano e divino. Dio si è fatto uomo nel Cristo e Cristo è pienamente uomo. Dio si è fatto uomo, si è pienamente umanizzato oppure l'uomo si è divinizzato? Un perfetto equilibrio tra umano e divino è possibile e concepibile? La malizia teologica c'è: se Dio va inteso come negazione dell'umano, allora l'incarnazione dovrà necessariamente configurarsi come l'uomo Gesù pienamente divinizzato, vale a dire non umano. Ma coerentemente a questa interpretazione, la presenza di Dio nell'uomo Gesù si risolverebbe in un annullamento dell'umano sotto ogni aspetto; e sarebbe dunque arbitrario supporre che la cancellazione dei predicati umani in Gesù debba riguardare solo la sfera sessuale e genitale.

[6] A proposito di tradizione cristiana, se ne sono raccontate di tutti i colori, anche sulla morte e i presunti ritrovamenti dei resti di S. M. Maddalena: come da Efeso sia stata spostata a Costantinopoli e poi forse a Marsiglia (Sainte Bomme, il santuario tenuto dai miei confratelli), quando i crociati cercavano di salvare le reliquie dal saccheggio dei musulmani. Per motivi più prosaici che spirituali, i benedettini dell'Abbazia di Vézelay in Borgogna iniziarono ad asserire di custodire il corpo della Santa, allo scopo di ravvivarne il culto e di promuovere così i pellegrinaggi.

[7] La tematica della luce e delle tenebre ritorna in altri passaggi del vangelo di Gv e non sempre è positiva:

Maddalena (MM) inizia un lungo percorso della fede fino alla conversione che comporta il lasciare la ricerca del morto per andare verso il Vivente: la fede è cammino. Quella di MM è un'oscurità che sta diventando luce!

1) **Maria Maddalena: donna alla ricerca di un volto**.
Ieri mattina abbiamo pregato con alcuni splendidi versi del *Cantico Spirituale* di San Giovanni della Croce (p. 15): "*Scopri la tua presenza, / mi uccida la tua vista/ e la tua bellezza, / sai che la sofferenza di amore / non si cura se non con la presenza e la figura.*" Non si ama genericamente ma un volto, abbiamo detto! Ma se scopri il volto dimentichi la tua ricerca di amore possessivo e ti lasci amare. MM, non c'era ancora arrivata: **per lei l'amore era conquista!**

[2] **Corse** allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via **il Signore** dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».” (Gv 20,1-2)

Simone Weil diceva: « L'amore vede l'invisibile ». MM ha solo visto un sepolcro vuoto!

Quando voi amate qualcuno, ciò che conta di più, è che questo qualcuno vi sorrida. Non è tanto un vedere l'altro, ma **vedere con gli occhi dell'altro**, percepire lo sguardo sorridente dell'altro! È, esattamente, la storia di Israele con il suo Dio. Israele desiderava semplicemente che Dio gli sorridesse: « *...fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi* » (Sal 79,4)

Noi intendiamo talvolta la salvezza, come il fatto di vedersi risparmiati da una punizione, di vedersi perdonati i peccati. Ma nell'Antico Testamento, questa realtà è molto più concreta e umana: **la salvezza è Dio che ci guarda con amore.** Uno dei frammenti biblici più antichi arrivato fino a noi su un pezzo di cuoio porta scritte le seguenti parole: « *Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace* » (Num 6,24-26). Se qualcuno ci guarda con amore noi possiamo finalmente riposarci in questo sorriso (ne abbiamo una tale nostalgia nella società fredda dell'sms, delle chat monche!!!).

Ora, il volto del Dio che sorride al suo popolo, prende carne in quello di Gesù. Egli andava alla ricerca di tutti coloro che avevano bisogno di questo sorriso. Ha visto il piccolo Zaccheo sul suo albero e gli ha sorriso; ha visto Levi, l'esattore delle imposte, al suo sportello e l'ha chiamato; ha fissato gli occhi sul giovane ricco e l'ha amato. Ma di questi personaggi, non tutti hanno incrociato quel volto, quel sorriso. MM non lo aveva ancora incrociato, perché era troppo concentrata a conquistarlo quel volto e non a lasciarsi conquistare.

Ma fa ugualmente qualcosa di grande: **corre a comunicare la sua paura, il suo scacco!** La prima testimonianza cristiana dovrebbe essere quella di coloro che non hanno tutte le risposte, ma che non hanno paura di condividere le domande profonde e una grande totale, bruciante passione!

Oggi la grande sfida è quella della "comunicazione dell'esperienza di Cristo". «*E voi chi dite che io sia?*» è riferimento non a una dottrina, ma a una esperienza! Paradossalmente, MM con la drammatica testimonianza della **sua notte** (l'annuncio della sparizione di un cadavere), della perdita definitiva del Signore, costringe i discepoli ad uscire fuori dal cenacolo chiuso a due mandate, che rappresentava ancora la loro incapacità di andar oltre l'idea di Messianismo che si erano fatti. Neanche il Cristo riuscirà a buttare i Dodici fuori dal cenacolo al primo colpo! Ieri p. Francesco ci parlava dell'errore più grande di Tommaso: non aver creduto all'annuncio della risurrezione dei suoi compagni (della Chiesa). Già! Ma che annuncio aveva fatto quella Chiesa se è rimasta CHIUSA a due mandate (una settimana dopo, con Tommaso presente, il Signore deve ancora apparire a porte chiuse)? In una società che conosce più che mai la crisi, **la vera testimonianza non è quella di chi non conosce crisi, ma di chi l'ha attraversata!** Ho detto "attraversata": MM è ancora in mezzo al guado, perché lei, come Giovanni sotto la croce c'era, ma era ancora ferma al Golgota e si appresta a imbalsamare un cadavere!

Giuda tradisce il Signore, se ne va dal cenacolo "ed era notte" (Gv 13,30). Nicodemo cerca l'incontro son Signore, "di notte" (Gv 3,2)...

2) "[11] Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro [12] e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. [13] Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato **via il mio Signore** e non so dove lo hanno posto». [14] Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. [15] Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». "

+ Dal pianto alla visione dei messaggeri: "Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro [12] e vide due angeli in bianche vesti..." C'è un passo in avanti, gli incontri diventano messaggeri, segni, parole di Dio: è quella che il Vaticano II chiamerà la lettura dei "segni dei tempi".

Riassumiamo, MM, diventerà **la prima predicatrice** della Buona Novella **perché sta, finalmente, imparando a contemplare** e cioè "riconoscere il volto" di Dio nel volto ordinario del quotidiano (il giardiniere)! E quando l'ha incontrato? **Quando ha fatto l'esperienza di averlo perso**!! Solo chi fa l'esperienza infernale di perdere l'amato/a può finalmente incontrarlo/a: altrimenti si sta limitando ad incontrare l'idea che si è fatta dell'amato/a ("*hanno portato via il MIO SIGNORE",* nel primo annuncio era *"il Signore"*, qui c'è un possessivo che la tradisce)!

Lo sappiamo bene: **aprirsi all'amore è molto pericoloso** e ne saremo probabilmente feriti. Il primo vero annuncio di MM è **il suo pianto**. Nel pianto è risuonata la voce dell'Altro! Nel pianto l'invito alla relazione. Ed è il pianto il luogo dove noi continuiamo a vedere il Signore morto e risorto. Perché il pianto è il puro linguaggio dell'amore che cerca e attende l'Amato. Lo cerca e lo attende finché non lo trova, ricorda il Cantico dei Cantici.

Con quel pianto e quella esperienza, MM si sintonizza con l'ultima Cena, che è il racconto del rischio di amare! **Gesù è morto perché ha amato**: non perché su di lui si è scatenato l'odio umano, il peccato dell'umanità come credeva Mel Gibson (*The Passion*, ndr)! Solo la grazia ci permette di sormontare i rischi dell'amore. Ma non aprirsi all'amore è ancora più pericoloso: è un rischio mortale8! **Se chi ama è spesso crocifisso, chi non ama è già morto!!** [9]

3)
"Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù..."

Questo primo voltarsi è attitudine spirituale e non semplice gesto fisico: è fare il collegamento tra la storia di Gesù e quello che sta succedendo adesso. Gesù non è fuori della storia, ma non è neppure una reliquia storica: **la memoria interpreta sempre il presente e apre al futuro** *("non trattenermi"),* **è memoriale** !

4)

---

[8] Clive Staples Lewis, pensatore ed apologista britannico (1898-1963), scrive: " Il solo fatto di amare rende vulnerabili. Amate qualsiasi cosa e il vostro cuore ne sarà lacerato, e forse spezzato. Se volete essere sicuri di conservarlo intatto, non date il vostro cuore a nessuno, neanche ad un animale! Avvolgetelo accuratamente in stupidaggini e superficialità; evitate ogni impegno; mettetelo in sicurezza in uno scrigno o nella cassa da morto fabbricata dal vostro egoismo. Ma in uno scrigno sicuro, scuro, immobile, impermeabile, si trasformerà comunque. Non si spezzerà; diventerà inflessibile, impenetrabile, intoccabile. La sola possibilità, a vostra scelta, altra dalla tragedia, o, almeno, del rischio di una tragedia, è la dannazione. Il solo luogo, al di fuori del cielo, in cui sarete perfettamente protetti da tutti i pericoli e le vicissitudini dell'amore, è l'inferno" (Clive Staples Lewis,*The Four Loves*, Londra, 1960, p. 111).

[9] Quasi 30 anni fa, uscì uno splendido film che si intitolava *Figli di un Dio minore*, la storia di un uomo che insegna in una scuola per sordi e che si innamora perdutamente di una bella donna disperata e chiusa nel suo mutismo. C'è una scena in cui lui le dice nel linguaggio dei segni : « Se non puoi lasciarmi essere « io » come tu stessa sei un « io », mi è impossibile lasciarti entrare nel mio silenzio per conoscermi. » Mi son detto: "Fantastico: che intuizione dell'amore! Questa è l'incarnazione!"

16 Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, **voltatasi verso di lui**, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! **17** Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». **18** Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto." (Gv 20,11-18)

Il nuovo voltarsi di una che già guardava ma non vedeva[10]: è un doppio voltarsi, è il verbo della conversione, in cui smette di guardare il passato (il sepolcro) e vede finalmente il Risorto !

Allora Cristo dice a Maria Maddalena "*non mi trattenere*[11]"
Ormai credo che abbiamo capito il senso di questa ingiunzione paradossale. Non si tratta di una pudica censura per consegnarci un Dio algido e rimettere al loro posto queste donne tentatrici! Se si pensa all'esistenza di Gesù, cioè di uno che ha fatto della corporeità un cuore del suo annuncio! Il toccare è il senso più umano di tutti! Gesù aveva un rapporto molto fisico con la gente che incontrava. Toccava il corpo degli ammalati, toccava i lebbrosi (sappiamo quanto sia stata radicale questa esperienza per Francesco d'Assisi), toccava persino i morti, cosa che lo rendeva **ritualmente impuro!** Non basta: Cristo si lasciava toccare[12]. Gesù testimonia, dunque, di essere totalmente a suo agio nel suo corpo e di fronte al corpo altrui. **Perché quest'importanza accordata al toccare?** San Tommaso d'Aquino, diceva che il tatto è il più peculiare dei sensi umani. Le aquile vedono enormemente meglio di noi. Rispetto a quello dei cani, il nostro olfatto non vale nulla. Il pipistrello percepisce dei suoni che noi non possiamo sentire. Il tatto è davvero il senso proprio dell'uomo: se avete la fortuna di avere amici ciechi, scoprirete la loro straordinaria sensibilità tattile (tant'è vero che leggono con le dita). Ogni essere umano esprime qualcosa di profondo con tatto. Quando si ama davvero qualcuno, il nostro primo desiderio è di toccarlo! Perché il toccare ha una tale importanza nell'amore? Perché è il gesto della reciprocità per eccellenza. Quando si ama, il toccare è sempre reciproco. Quando si tocca qualcuno che si ama, questo qualcuno ti tocca a sua volta. Invece, si può vedere o sentire senza essere visti o sentiti.

Nell'incarnazione Dio ci tocca e noi tocchiamo Dio! È la consumazione del nostro reciproco amore! Ecco perché l'abuso del toccare, o il toccare senza amore, è violenza spaventosa, perché distrugge l'essenza stessa del toccare che è la reciprocità. Ecco perché la compassione ci da un cuore di carne, come dice il profeta Ezechiele 36,26! Perché accende in noi il desiderio di tendere la mano per toccare coloro che gli altri respingono.

Allora, se Gesù disse: "*Non mi trattenere*", è appunto per ricordare che è **il possesso ad essere il contrario dell'Amore** (come ci ha ricordato ieri padre Francesco): "*Va' dai miei fratelli*", l'incontro deve diventare annuncio: "*Ho veduto il Signore!*" = credere è essere radicalmente riferiti non a una idea ma ad una persona, Gesù Cristo ed è lasciarsi determinare da questo riferimento così da trovare in Lui il senso dell'esistenza.

Non devo costruirmi *a priori* Gesù Cristo, altrimenti conoscerei me, non lui: ma devo riferirmi a Lui e tradurlo nella mia vita, secondo il dono dello Spirito da Lui promesso. *"In questo*

---

[10] Sono tre i verbi del vedere utilizzati in questi versetti da Gv: al sepolcro l'esperienza fisica del "vedere" (*blepô*) / davanti agli angeli, che non riconosce come tali e a Gesù, che scambia per il giardiniere, osserva con una attenzione che rende perplessi (*thêoreô*)/ quando il Cristo la chiama per nome si usa il verbo "dell'intuizione della fede" (*horao*).

[11] La seconda versione è oramai stata adottata dalla Nuova traduzione CEI, forse più coerente con il "*mê mou haptou"* dell'originale greco, del vecchio "Noli me tangere".

[12] Ci viene in mente un doppio episodio: quello dell'emorroissa (Mc 5, 25-34), dove in realtà è il semplice lembo di un mantello ad essere sfiorato e quello di Maria, altra donna di pessima reputazione che compie il gesto, assai bizzarro, di lavare i piedi del Signore con le sue lacrime, di asciugarli con i suoi capelli e di profumarli (Lc 7, 36-38). L'idea che qualcuno possa bagnarmi i piedi con le sue lacrime e soprattutto asciugarli con i suoi capelli mi sembrerebbe non solo strana ma francamente poco attraente.

sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri"(1 Gv 4, 10). MM è pronta per l'annuncio, perché ha capito di essere amata, **liberandosi dall'amore come possesso per abbracciare l'amore come dono**.

Per crescere nell'amore come quello di Cristo ci vuole del tempo, e questo tempo ci è dato. È un dono, e Dio ci elargisce i suoi doni col passare del tempo. Gli ci vollero dei secoli per formare il suo popolo, per prepararlo alla nascita di suo figlio. Dio ci dà la vita con molta pazienza, non all'istante. Nell'accettare i suoi doni, dobbiamo accettare anche il suo modo di darli, *"non come il mondo dà io do a voi"* (Gv 14,27). MM è pronta a dare corpo all'amore di Dio, come è molto di più che dare un corpo. Ovvio, la sua corporeità non è esclusa perché è *"nell'intera nostra unicità e individualità, eternamente valida e desiderata da Dio, che noi siamo pure la rivelazione, la manifestazione, l'espressione di Colui che è l'Unico Verbo scaturito da tutta l'eternità dal silenzio di Dio"13*.

---

[13] Cfr. Simon Tugwell OP, *Reflection on the Beatitudes*, London 1980, p. 96.